

## RICORDI DELLA MIA GIOVINEZZA

*S. Rocco: un borgo che mi incantò*

Avevo quasi nove anni quando io e il nonno Agostino, una domenica mattina, ci recammo a San Rocco, un borgo che fin da subito mi piacque molto. Il nonno quasi ogni domenica mi portava a Messa in una chiesa diversa, alla Cappella, alla Castagnevizza, al Duomo, a Sant'Ignazio e finalmente anche a San Rocco un borgo fatto "a misura" della bambina che sono stata: un borgo che mi incantò. Dopo qualche mese la nostra famiglia si trasferì a San Rocco in una casa vicino alla chiesa che esisteva già da tanto tempo ed è proprio qui che trascorsi uno dei più bei periodi della mia lunga vita. La mamma e la nonna ogni giorno assistevano alla prima Messa del mattino, la gentile e buona maestra Visin, di via Garzarolli, ci impartiva la dottrina cristiana nell'Asilo San Giuseppe dove, alcuni anni dopo, ho anche recitato con molte amiche. Quanti allegri giochi nei prati; a San Rocco viveva gente buona e sempre generosa, infatti, in via lunga e in via Scuola Agraria, i contadini ci offrivano spesso susine, uva, pesche e mele. A volte amavo moltissimo passeggiare e riflettere da sola lungo la via Lantieri, all'epoca molto poco frequentata: a quel tempo c'erano solo campi e prati, le case non erano ancora state costruite e sulla collina si poteva scorgere il Castello millenario, l'imponente Seminario, il Colle del San Marco e il Palazzo Lantieri, il tutto era immerso nel verde di una vegetazione ricca di alberi molto alti e frondosi. Le Processioni di Pasqua resteranno sempre nella mia memoria e nel mio cuore: all'epoca il percorso era molto più lungo di quello di oggi e notevole la partecipazione dei goriziani che giungevano da varie parti della città. Sento ancora il suono allegro e festoso delle campane, mi pare di rivedere le tantissime bambine "biancovestite" e gli eleganti bambini insieme ai loro genitori e a tanta gente vestita a festa e ricordo, come fosse oggi, gli addobbi alle finestre delle case: molti fiori freschi, drappi bianco-gialli, tappeti variopinti e i pizzi delle grandi occasioni. A San Rocco c'era la sagra del borgo con il ballo: fantastico era volteggiare sul "brear" al suono di musiche così belle! Tanti e tanti bei ricordi mentre il tempo scorreva..... E poi l'inutile e sconvolgente seconda guerra mondiale, perduta. La nostra provincia perse il novanta per cento del suo territorio e per la precisione settanta paesi su novanta. A migliaia, giovanissimi insegnanti, ingegneri, avvocati, medici goriziani, abbandonarono la loro città in cerca di un lavoro, io personalmente insegnai per quindici lunghi anni in diverse province italiane, in luoghi più o meno sperduti, in mezzo alle montagne o nelle paludi: "Arrivederci piccolo, sereno mondo antico!" Nel frattempo la nostra famiglia si era trasferita nel centro di Gorizia. Dopo quella terribile parentesi feci ritorno a casa e, superato il concorso, insegnai per ben venticinque anni a Lucinico. Col passare del tempo ricominciammo molto volentieri a frequentare la Messa a San Rocco. Ancor oggi continuiamo a ritrovarci, sempre con piacere, fra le vecchie amiche e gli amici del borgo ai quali siamo legati da un sentimento profondo e duraturo. Da parecchi anni c'è un grande e rinnovato fervore nel borgo sanroccaro grazie a varie iniziative: molta cultura, conferenze, concerti, bellissime e allegre gite in regione, nel paese e all'estero. La chiesa è frequentata da molta gente amica che si vuole bene e vuole molto bene al suo Parroco, don Ruggero, grande innovatore e promotore eccezionale di tanti avvenimenti indimenticabili.

Edda Nanut

## CESARE D'ADDIO: UN SOCIO SEMPRE DISPONIBILE

Non aveva molta salute e non poteva spendersi troppo, solo fisicamente, ma per quel che poteva fare era puntuale e fedele come soltanto un carabiniere è capace. Credo sia stato uno degli ultimi oppositori alla liberalizzazione dell'ingresso in sagra, nel suo controllo dei biglietti trovava il modo di riconoscere i "clienti" e d'esprimere perfettamente il suo ruolo. Per garantire la continuità ha coinvolto il nipote nel lavoro al bar, che aveva esercitato da sempre in sagra: così continuerà ad esserci! La gratuità generosa e la continuità fedele nel servizio in chiesa sono esempi ugualmente importanti per il Centro poiché questo "volontariato" viene da lontano ed è più che mai splendida tradizione del Borgo. Anche Cesare ci mancherà, anche se potrà "aiutare" in un modo nuovo nella casa del Signore: una meravigliosa continuità, gratuità e fedeltà.

## BERTO: UN CORISTA ANOMALO

Quante vecchie canzoni, filastrocche, storie incredibili sapeva il Berto "Furlanut"! La sua voce squillante e calda insieme si levava tra gli amici sempre accolti con simpatia e gratitudine. Proprio gratitudine e stima si è sempre meritato Berto perché favoriva l'amicizia e la reciproca amabilità. Raccontava le sue storie "incredibili" dove il vecchio era sempre un personaggio importante, insieme ad una componente magica e un po' surreale. Non faceva parte del coro ma cantava sempre con gli altri, non era insignito di titoli ma traboccava di buon senso e di saggezza popolare. In casa era un po' "duce" ma con un grande cuore per Breda, per le figlie e per le nipoti. La sua morte ci fa più poveri e più aridi: ci mancheranno tanto la sua ricca fantasia e la ricchezza dei suoi ricordi. Un piccolo aneddoto: "Il prode Anselmo" era il suo cavallo di battaglia e la verifica polmonare che lo metteva a dura prova: doveva raccontare la sua storia, in versi, senza mai respirare! Era lunghissima ma Berto "Furlanut" non si lasciava mai intimidire.

## IL CORO "ARS MUSICA" SI RACCONTA

*Ricorderanno Mozart il 28 ottobre*

Fare sistema, fare parte di una rete più ampia e articolata, accettare di misurarsi per autovalutarsi, essere progettuale, saper reinventarsi nella consapevolezza che la coralità ha da lungo tempo superato la fase della funzione ricreativa o nostalgica e del localismo, considerare il "fare coro" come momento formativo-didattico che richiede progettualità di medio-lungo periodo. A questo scenario va aggiunto anche che per fare coro è necessario avere la consapevolezza del proprio ruolo culturale che richiede attenzione alla richieste di qualità del pubblico che sa cogliere, e di questo bisogna essere consapevoli, le differenze.

In questo contesto il Coro Ars Musica ha scelto già da anni di collocarsi e in questa prospettiva cerca di portare avanti la propria esperienza corale. E così la scelta di partecipare a concorsi corali se da un lato è un notevole impegno, diventa, quando il risultato premia e conferma il lavoro del coro, base per altri eventi e iniziative di rilievo.

Il Coro ha scelto, inoltre, come progetto culturale e ideale, di dedicare attenzione alla musica liturgica. Ha posto infatti lo studio delle "Messe" come caratterizzante e grazie a questo oggi fanno parte del suo repertorio messe di Palestrina, Mozart, Bruckner, Bardos, Dvorak, Cordans, Gastoldi e Dipiazza, queste ultime eseguite di recente in Toscana e, nella nostra regione, nella Basilica di Grado, ad Aiello del Friuli- con la gradita presenza del Maestro Dipiazza e a S.Pier d'Isonzo per la celebrazione dei Santi Patroni. Il Coro collabora stabilmente con la Parrocchia per le celebrazioni del Natale e di Pasqua.

Il coro conta 24 coristi provenienti da varie località della provincia e la componente giovanile che è maggioritaria è garanzia per progettualità future anche se spesso i progetti non vengono valorizzati e sostenuti, problema questo con il quale si scontra generalmente la coralità amatoriale. Sotto la direzione del Maestro Lucio Rapaccioli, che ha seguito numerosi corsi di perfezionamento con i maestri Loss, Spremulli, Pfass e Berrini, il coro ha affrontato diversi repertori privilegiando tuttavia la musica polifonica sacra, per l'esecuzione della quale il coro è stato premiato, quale miglior interprete, al Concorso regionale di musica sacra di Buja. In questa occasione il coro ha eseguito brani di Orlando Dipiazza, Merù, Sofianopulo, Coral e come prima esecuzione assoluta, il brano "Libera me, Domine" del giovane e promettente compositore goriziano Patrick Quaggiato che ha riscontrato una attenta e calorosa accoglienza di pubblico ma soprattutto, ed è la sola cosa che veramente conta, dalla qualificata giuria presieduta dal prof. Zanetti del conservatorio "J. Tomadini", che lo ha designato quale vincitore.

I prossimi appuntamenti dell'Ars Musica saranno il 22 luglio all'Ara Pacis di Medea, con altre formazioni regionali, per l'esecuzione della IX Sinfonia di Beethoven e il 28 ottobre presso la sala Incontro della Parrocchia con il concerto "Mozart: la musica da camera". Questo concerto è inserito nel cartellone regionale dell'USCI del Friuli V.Giulia per i 250 anni dalla nascita di Mozart.

il presidente  
Cristina Smet